

1
2021

insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio



Signore,
già da ora noi ci rimettiamo
nelle tue mani,
eppure anche tu ti turbi
e ti commuovi profondamente
e scoppi in pianto
perché Lazzaro è morto:
ma chi sei, Signore?
E perché fremiti al sepolcro?
Tu sei la risurrezione e la vita
e uno che crede, anche se morto, vive:
solo ti chiediamo di credere anche noi
almeno come Marta e Maria.
Amen.

David Maria Turollo

Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

INDICE	
Pasqua in missione di padre Maurizio Balducci	3
Invocare la "giustizia climatica" di Daria Lepori	4-5
I cantori della stella si reinventano di Chiara Gerosa	6
Cose dell'altro mondo di Mirko Sebastiani	7
Come ridefinire il progresso di Markus Krienke	8-9
Educare alla salute di Maria Laura Pron	10-11
Ciad: la comunità si organizza di Jean-Luc Farine	12
Venezuela: caos indescrivibile di don Angelo Treccani	13
Costruire sulla roccia di Margherita Morandi	14
Una bella testimonianza di suor Sonia Rusconi	15
Auguri di una santa Pasqua	16

IMPRESSUM

Nr. 1 / marzo 2021 / trimestrale
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana / Via Cantonale 2a / Casella postale 5286 / 6900 Lugano
www.conferenzamissionaria.ch
091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa
La Buona Stampa - Pregassona

Pasqua in missione

di padre Maurizio Balducci
Missionario P.I.M.E in Uganda



Pasqua, passaggio, la resurrezione di Gesù. Ma cosa evoca in noi la Pasqua? Certo nella vita di "passaggi" ne abbiamo tanti, ma forse non sempre ne siamo consapevoli. Nel paese che mi ha ospitato per tanti anni, la Pasqua ha un preciso riferimento climatico: come da noi coincide col plenilunio di primavera, in Uganda il plenilunio di Pasqua segna l'arrivo dei monsoni, venti carichi di umidità. La popolazione e la natura che hanno sofferto per i mesi secchi dell'anno durante la lunga stagione asciutta aspettano con trepidazione questa "botta di vita".

L'effetto più stupefacente di questo passaggio è la purezza dell'aria che nei tre mesi precedenti si era caricata di polvere e di fumo, rendendola pesante e talvolta quasi irrespirabile. La prima pioggia lava quasi come un miracolo tutta l'impurità dell'atmosfera e i colori da sfocati diventano nitidi e brillanti, mentre i contorni netti.

Tutto questo ha a che vedere con la Pasqua, eccome. La pioggia, carica di vita e foriera di speranza aiuta a vedere Cristo come baluardo sicuro. Così come la Quaresima ha segnato la semina e la conversione, così la Pasqua è il tempo in cui il buon seme può finalmente vincere. La sofferenza dei mesi secchi termina con la frescura portata. La Pasqua ci apre gli orizzonti, spesso limitati e meschini, della nostra banalità. Ma c'è un dono ulteriore: l'uscita copiosa delle termiti dai loro meandri. La fame è scongiurata e la vita è garantita! Dunque anche la vita umana e perfino animale si elevano con la Pasqua.

Difficile in così poco spazio raccontare la gioia e il trasporto con cui la Pasqua viene vissuta nella celebrazione della liturgia e della vita. Però vogliamo pensare a quanto questo significhi per i catecumeni adulti che dopo un cammino di due anni rinascono a vita nuova: è la gioia della gente la cui speranza torna a fiorire nella resurrezione di Cristo.

Anche per noi la Pasqua 2021 dovrà essere diversa. Questa volta potrebbe aiutarci, dopo aver atteso dei segnali di speranza, un vaccino e terapie che ci guarissero e salvaguardassero, ad ampliare un orizzonte forse ancora offuscato e vedere nel Risorto la risposta che ci permette di placare il cuore e di vincere la paura. I Cristiani "appena nati", quelli che ancora conservano il candore e lo stupore della scoperta che la morte non ha l'ultima parola ci aiutano a far piovere sul nostro cuore inquinato e impolverato e a rinascere.

Quanto siamo grati a questi nostri amici cristiani che, in mezzo a tante difficoltà e spesso alla persecuzione, ci danno vita testimoniandoci, e non certo a parole, che Gesù è risorto. Per sempre!



Invocare la “giustizia climatica”

di Daria Lepori
sensibilizzazione di Sacrificio Quaresimale



Nel rispetto del creato e in solidarietà con persone che già oggi soffrono per la mancata azione della società, dell'economia e della politica svizzera, la Campagna ecumenica 2021 è dedicata alla “giustizia climatica”. Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti, in collaborazione con Essere solidali, si riallacciano così alle campagne precedenti sul tema del clima: 1989 – Il tempo stringe, 2009 – Proteggendo il clima garantiamo il cibo ovunque e 2015 – Meno per noi abbastanza per tutti.

Nei ricchi paesi industrializzati il mutamento climatico è percepito spesso solo come uno

In molte regioni del mondo le persone sono sprovviste sia dei mezzi, sia delle conoscenze per affrontare o evitare le nuove condizioni climatiche.

spiacevole inconveniente: la mancanza di neve sulle piste da sci o i periodi di canicola in città. Per milioni di esseri umani nei paesi in sviluppo invece questo fenomeno costituisce già oggi una catastrofe. Quando in Kenya l'estrema siccità o le inondazioni distruggono i raccolti, le famiglie contadine non hanno la possibilità di procurarsi del cibo altrimenti. Quando nelle Filippine il livello del mare si alza o violente tempeste inondano le case, non interviene nessuna

assicurazione a rifondere i danni e gli aiuti statali sono inesistenti. In molte regioni del mondo le persone sono sprovviste sia dei mezzi, sia delle conoscenze per affrontare o per evitare le nuove condizioni climatiche.

Eppure non si tratta di danni provocati unicamente da eventi naturali. Le sofferenze sono causate, per quanto indirettamente e involontariamente, dallo stile di vita delle persone che vivono in paesi industrializzati e ricchi. Perché il nostro benessere odierno si basa sull'emissione passata e presente di enormi quantità di gas a effetto serra, responsabile del caos climatico attuale. È a questo che facciamo riferimento quando parliamo di giustizia climatica: chi meno ha contribuito all'insorgere del problema



ne subisce maggiormente le conseguenze.

Come ha scritto Papa Francesco nell'Enciclica Laudato si', abbiamo bisogno di un approccio integrale come fu quello di San Francesco: «In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia per i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore». Dio, che nella Trinità esiste in intima relazione, ha creato un mondo di profonda interdipendenza dove il nostro rapporto con Dio, con il prossimo (ricco e povero), con i nostri simili e con la terra sono profondamente intrecciati. Così la nostra spiritualità, il nostro culto, la cura per le nostre famiglie e per quelle in terre lontane, per le generazioni future, per gli habitat e le specie minacciate, sono profondamente legati tra loro. Il nostro consumo esagerato distorce e distrugge non solo il nostro rapporto con gli altri esseri umani e le

altre creature, ma anche quelle con Dio.

Pane per tutti, Sacrificio Quaresimale ed Essere solidali si impegnano, attraverso il lavoro di coscientizzazione al Nord per una vera politica di sviluppo integrale della persona, tramite progetti sostenibili al Sud per migliorare le condizioni di vita dei più poveri. L'azione comune è il simbolo di un'esistenza cristiana che prende sul serio

In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia per i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore.

l'essere umano e insiste sulla dignità di ogni singolo individuo. Questa dignità si basa anche sul diritto di potersi nutrire a sufficienza e in modo sano. Questo diritto al cibo necessita di “un clima intatto a più livelli”: ecologico, economico, sociale e spirituale.

Ognuno di noi può contribuire a raddrizzare la bilancia climatica tenuta metaforicamente in mano dalla “Giustizia”. Lo possiamo fare in svariati modi: mangiare meno carne, utilizzare l'automobile e l'aereo in maniera intelligente, evitare gli acquisti superflui o chiedere che la Banca Nazionale Svizzera si disimpegni da tutti gli investimenti in vettori fossili non sostenibili che contribuiscono a riscaldare ulteriormente il clima.

I cantori della stella si reinventano

di Chiara Gerosa
coordinatrice Missio per la Svizzera Italiana



**DA SUD A NORD
DA BALERNA A CUGNASCO
TRA CANTI, BIGLIETTI
E MERCATINI**

**I CANTORI DELLA STELLA
SI SONO REINVENTATI
CON FANTASIA
E CREATIVITÀ**



**PER AIUTARE ALTRI
BAMBINI NEL
MONDO**



BRAVI!!



Cose dell'altro mondo

di Mirko Sebastiani
CARITAS TICINO



A tutti piace viaggiare. L'esperienza che si prova nel visitare luoghi mai visti, nell'incontro con storie e culture diverse dalla propria, ma anche nel piacere di ritornare a casa dopo un lungo periodo d'assenza, è sicuramente tra le più arricchenti che si possano vivere al giorno d'oggi. O meglio, che si potevano vivere. Sì, perché in questo preciso momento storico, viaggiare è diventato al contempo un privilegio e un rischio azzardato, con la prospettiva di potenziali contagi e conseguenti quarantene che pende sulla testa di ogni aspirante viaggiatore come una spada di Damocle.

Ma come spesso accade, internet sopperisce alle mancanze del mondo reale, permettendoci di rimanere in contatto con le persone che non ci è concesso incontrare di persona, ma anche di visitare luoghi e terre lontane. A questo ci pensa "Cose dell'altro mondo", la nuova serie di video con Chiara Gerosa, che ci riporta qualcosa di più del semplice desiderio di evasione: l'importanza di aiutare gli altri. Perché "Cose dell'altro mondo" è una celebrazione della vita dei missionari, uomini e donne che hanno scelto di lasciare la

propria casa, di rinunciare ad una vita di agi nel primo mondo, per dare il proprio contributo alla creazione di un futuro migliore per le popolazioni meno fortunate.

Questa serie di video, nati da una collaborazione tra la Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana e Caritas Ticino e che verranno pubblicati due volte al mese a cadenza regolare nel corso di tutto l'anno, rinuncia dunque all'aspetto glamour dei viaggi all'estero, preferendo raccontare gli aspetti più autentici e nascosti, ma spesso anche più duri e confrontanti, di questi paesi, alternando spaccati della vita delle popolazioni locali, a quella dei missionari, della loro storia e della loro missione, senza però voler fare propaganda o proselitismo. D'altronde, il primo passo per convincere qualcuno della bontà di un'idea, è aiutarlo a comprenderla.

I video sono possono essere guardati sul canale Youtube di Caritas Ticino, sul nostro sito e sulle pagine Facebook di Caritas Ticino e della CMSI.



Come ridefinire il progresso

di Markus Krienke
professore di filosofia moderna e etica sociale
presso la facoltà di teologia di Lugano



A un certo punto della sua enciclica Laudato sì, nel paragrafo 194, Papa Francesco pone questa domanda e risponde con le seguenti parole: «uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore, non può considerarsi progresso». Ecco perché questo documento ha dato il nome alla nuova rete di associazioni nella Svizzera italiana, che riunisce ormai ben 16 gruppi: per realizzare un mondo migliore e più qualità di vita non basta vivere in una democrazia con un'economia funzionante, proprio perché ci sono quei "costi esterni" che non sono calcolati nel "successo" del nostro sistema ma che a lungo andare "ci presentano il con-

Davvero in un mondo senza solidarietà e senso per la "casa comune" possiamo vivere bene a lungo termine?

to". Pensiamo ai danni ambientali che nessuno "paga" direttamente, mentre diminuiscono la qualità della vita di tutti, oppure ai cambiamenti climatici che causano sempre più guerre e migrazioni nel mondo. Le conseguenze le subiscono per primi quelli che non hanno causato i danni: i paesi sottosviluppati oppure le future generazioni. Ma a lungo andare ricadono anche sulle nostre società e sempre più persone, a partire dai giovani, iniziano ad esprimere una nuova sensibilità per questa sfida: davvero in un mondo senza solidarietà e senso per la «casa comune» possiamo vivere bene a lungo termine?

Anche da noi le disuguaglianze aumentano, esclusioni sociali e solidarietà intergenerazionale sono un tema di dibattito. Sono fattori che rendono "debole" la nostra

società, causano attriti e conflitti, anche se certamente la politica e l'economia continuano a funzionare. Sensibilizzare a questi problemi e realizzare il messaggio dell'enciclica nella nostra realtà cantonale è pertanto il contributo civile e laico della Rete. Solidarietà vuol dire, infatti, impegnarsi giorno per giorno per il bene comune, cioè per la qualità della vita nel concreto della nostra società. Ci troviamo in un momento di transizione della nostra società – "ecologico-digitale" viene chiamata da alcuni – per diventare più resilienti, cioè capaci di reggere a impatti di crisi future. Il contributo della Rete è stato presentato per la prima volta con il "Festival della Dottrina sociale" (Lugano, 23-26 novembre 2020) dal titolo "Giustizia oltre i confini. Per una Svizzera più responsabile e solidale". Per sottolineare il radicamento concreto della Rete nella società ticinese, in apertura del Festival è stato piantato un melograno al Parco del Tassino, insieme ai rappresentanti della società civile e religiosa, il sindaco e il Vescovo. E per fissare l'impegno, alla fine loro

hanno firmato la "Carta dei valori", insieme non solo alle associazioni della Rete, ma anche a rappresentanti di istituzioni e del mondo imprenditoriale. Questa carta di impegno esprime i valori per una società ticinese più resiliente: realizzare la "dignità umana" significa innanzitutto impegnarsi per la condivisione e le pari opportunità, ma anche assumersi ognuno le proprie

La Rete lavora per una società più matura e libera, in cui la dignità umana vede la pubblica felicità nella realizzazione delle persone.

responsabilità, oltre che salvaguardare l'ambiente e realizzare la solidarietà con le future generazioni. La

Rete lavora quindi per una società più matura e libera, in cui la dignità umana non porta all'assistenzialismo ma vede la "pubblica felicità" nella realizzazione delle persone in un nuovo contesto socio-economico. Proprio le imprese e le istituzioni devono essere più coinvolte in questa finalità perché non sono "fuori" dalla società ma costituiscono parte del suo meccanismo funzionale.

Verso la fine dell'enciclica, il Papa dice che «ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali» (par. 219). Perciò, la prospettiva della Rete per una società più solidale ed equilibrata con premesse verdi e digitali non è un'utopia – e bisogna constatare che per fortuna esistono molte persone che già collaborano per realizzarla, e presentano quindi un'alternativa già in atto: "buone azioni" a cui bisogna dare voce. La "Carta dei valori" (che si trova pubblicata sul sito www.catt.ch), in altre parole, esprime una realtà!



Educare alla salute

di Maria Laura Pron
medico missionaria laica ad Haiti



Ad Haiti, quando incontri un malato e gli chiedi come si stente, la risposta è spesso “Byen ak Jezi” (Bene, con Gesù) oppure “Pa pi mal ak Bondye” (Non male con il buon Dio), anche se la persona ha un aspetto davvero sofferente. La più potente medicina per questo popolo è forse proprio la fede, che sostiene e consola quando non si può contare sul sistema sanitario. Il diritto alla salute per tutti qui rimane purtroppo solo un'utopia. Come in altri paesi a basse risorse, la sanità è organizzata in modo piramidale. Il primo livello sono gli agenti di salute comunitaria, che grazie alla presenza capillare sul territorio, sono responsabili delle vaccinazioni nelle zone più discoste. Per le cure di base ci sono i dispensari di periferia gestiti da infermieri. Se la difficoltà del caso supera le capacità del dispensario, il paziente viene riferito a un centro di salute, dove in teoria opera un medico, che può inviare i pazienti all'ospedale di zona o dipartimentale, mentre per casi gravi o esami particolari (per esempio una TAC) si cerca di inviare i malati a Port-au-Prince. Nelle località principali medici

specializzati, che hanno lasciato il sistema sanitario pubblico, si arricchiscono con tariffe elevate negli studi privati. Tutti i costi della salute (esami, consulto medico, terapie, operazioni chirurgiche anche d'urgenza, cure di maternità) sono interamente a carico del paziente. Grazie a finanziamenti internazionali da parte dell'OMS, la presa a carico di HIV, tubercolosi (entrambe molto presenti nel paese), malaria, così come tutte le vaccinazioni per i bambini sono invece gratuite. Le malattie più frequenti sono anemia, malnutrizione, malattie della pelle, infezioni polmonari o intestinali e malattie a trasmissione sessuale. Tutte queste patologie hanno due denominatori comuni: un'alimentazione carente, causa la reale povertà della maggior parte delle famiglie e la mancanza di igiene (delle mani, del corpo, dell'acqua, in cucina). Da varie settimane, ad esempio, è in corso una grave epidemia di scabbia, contagiosa malattia parassitaria della pelle data dalla mancanza di pulizia e dalla promiscuità, che sta colpendo villaggi interi.

Il nostro lavoro missionario in ambito della salute consiste nell'accompagnare il centro medico di Madian, struttura gestita in parte dalla Caritas locale e in parte dallo stato. Qui si sta svolgendo un progetto, finanziato da Caritas Germania, volto a migliorare la qualità della presa a carico dei bambini e delle donne in gravidanza. Inoltre si punta sulla terapia della malnutrizione. Inizialmente assieme alle infermiere e il medico locale è stata fatta un'analisi della situazione e dell'organizzazione del lavoro, assieme abbiamo introdotto un triage per una prima valutazione dei pazienti. Anche piccoli miglioramenti strutturali, come la riparazione di armadi e la costruzione di qualche scaffale e panchine per i numerosi malati, hanno contribuito ad aumentare la qualità del lavoro svolto. Il compito principale è la formazione di infermiere e agenti di salute, per cui è stato preparato un manuale in creolo con cui fare l'educazione per mamme e comunità. Ogni mese vengono svolte attività di animazione per mamme o donne in gravidanza, dove vengono spiegati loro vari temi come l'igiene delle mani,

il corretto utilizzo delle latrine, la piramide alimentare, i rischi legati alla consumazione dell'acqua non potabile. I limiti sono rappresentati da usanze e riti legati al pensiero magico, con cui gli haitiani giustificano molti comportamenti o cercano di curare molti sintomi. Regolarmente si tiene anche una formazione con le infermiere per approfondire alcune patologie. Un'altra attività importante consiste nell'accompagnamento di un gruppo di ragazze in una comunità dove, a causa di violenza e mancanza di formazione dei giovani, troppe ragazze diventano madri all'età di 14 - 15 anni senza aver terminato la scuola elementare. Con loro è stato iniziato un percorso di educazione alla sessualità per cercare di prevenire il ripetersi di queste situazioni. Nonostante le difficoltà, sviluppi positivi e piccoli cambiamenti si notano già e soprattutto si vive la gioia di vedere bambini e adulti guarire e rimettersi in salute. La strada è lunga, ma siamo convinti che la chiave per promuovere la loro salute passi dall'educazione!



clinica mobile per curare la scabbia



diagnosi di malnutrizione



formazione infermiere



educazione alla sessualità

Ciad: la comunità si organizza

di don Jean-Luc Farine
parroco di Losone



Da ottobre 2020 nella parrocchia di Mbikou in Ciad è iniziata la nuova esperienza della scuola media, in continuità con l'impegno iniziato nel 2005 con la scuola elementare. Nei locali dei corsi di alfabetizzazione per adulti, del dopo scuola e della biblioteca, i primi 55 allievi sono divisi in due classi. Le due classi sono formate da un totale di 55 allievi, di cui 21 ragazze. Dato non irrilevante in un paese dove la scolarità femminile è molto bassa. Le statistiche del 2015 dicono che solo il 18,3% delle ragazze in età di scuola secondaria sono in formazione. L'iniziativa è della parrocchia e del comitato genitori della scuola elementare. Ormai da 8 anni un ciclo completo di scuola elementare forma all'incirca 300 allievi. Alla fine del ciclo erano però obbligati a spostarsi in città a 25 chilometri oppure restare nel villaggio in strutture che non possono assicurare un buon livello di insegnamento. Sul territorio della parrocchia di Mbikou è sorta una seconda scuola cattolica, inserita nella rete delle scuole cattoliche della diocesi. Si trova a Bekia, villaggio a 35 chilometri a sud di Mbikou,



scuola di Bekia

in piena zona petrolifera. Anche in questo caso si tratta dell'iniziativa della comunità locale, sostenuta dalla presenza delle suore messicane della parrocchia, docenti professioniste. Dalla collaborazione parrocchia e comune di Mbikou e grazie al contributo dei comuni ticinesi di Losone e di Muralto è stata inaugurata la prima fase di risanamento e miglioramento della zona del mercato comunale. Oltre alla dotazione di acqua potabile con una fontana, si è costruito un primo "hangar" per ospitare i piccoli commercianti in un ambiente più salubre e all'ombra. Nei dintorni è stato allestito il mattatoio comunale e la fossa per l'incenerimento dei rifiuti del mercato. Il comune è impegnato ad allestire un piano di pulizia ogni settimana. Si spera non solo di poter completare in futuro il comparto mercato comunale di Mbikou, ma soprattutto di offrire a tutta la popolazione un luogo igienicamente più adatto alle attività commerciali.



inaugurazione area del mercato di Mbikou

Venezuela: caos indescrivibile

di don Angelo Treccani
missionario in Venezuela



Quando mi chiedono informazioni sulla situazione del Venezuela è come se mi chiedessero il significato del termine "caos": una realtà tanto confusa da essere indescrivibile. Non so da dove incominciare per descrivere un Paese dove non funziona nulla. L'economia, che è la base del benessere materiale e sociale di un popolo, è totalmente squilibrata. I salari, i prezzi, le imposte, i servizi in un paese normale sono regolati e hanno una certa relazione di equilibrio tra loro. In Venezuela il salario è di 2 o 3 \$ al mese e 1 kg di farina o di riso costa 1\$, la benzina costa 0.005 \$ al litro, ma si trova sul mercato nero (organizzato dai militari) a 2 e 3 \$.

Non si pagano le imposte, l'elettricità non è sempre disponibile, l'acqua è presente, ma ognuno deve arrangiarsi a comprarla o andare a prenderla dove c'è, il gas non si trova, le strade sono dissestate, gli ospedali senza medicine. L'inflazione è fuori controllo: in gennaio 2020 1\$ equivaleva a 50.000 bolivares, oggi 1\$ viene scambiato a 1.480.000 bolivares.

Sarebbe lungo analizzare le cause di questo disastro. La conseguenza è che la gran parte della gente fa la fame. In questi ultimi anni sono molte le iniziative di solidarietà di istituzioni e pri-

vati, nate per aiutare i più deboli e i più poveri. Noi come Chiesa e come cristiani ci siamo sentiti particolarmente interpellati dalla sofferenza di tanti fratelli. Abbiamo iniziato con una mensa per bambini nella parrocchia di El Socorro, poi, con gli aiuti della CMSI e di molti amici, abbiamo potuto promuovere la nascita di 14 mense in tutta la Diocesi. Con l'insorgenza della pandemia abbiamo dovuto chiudere le mense e passare ad altre modalità di aiuto, distribuendo ad esempio il cibo alle famiglie e alle persone più bisognose, oppure donandolo ai bambini che lo portano a casa. Noi a El Socorro siamo ripartiti in ottobre con una piccola mensa di 23 bambini ai quali due maestre fanno anche scuola, anche se le scuole sono tutte chiuse.

La mancanza di medicine e l'impossibilità per la maggioranza dei malati di comperarle ci ha obbligati a impegnarci anche su questo fronte. Personalmente mi impegno molto anche nel creare fonti di lavoro e produzione perché chi può lavori e produca cibo per sé e anche per gli altri. La nostra fattoria nella zona è un buon esempio di come si potrebbe risolvere in parte il problema della mancanza di cibo.



persone in fila per il pasto



mensa scolastica

Costruire sulla roccia

di Margherita Morandi
membro del comitato cantonale della GMP



I limiti imposti dalla necessità di interporre distanze fra noi non costituiscono una barriera per raggiungere idealmente Vanuatu, arcipelago lambito dall'Oceano Pacifico. Da ogni angolo del globo, tutti possono unirsi alla comunità cristiana di quel territorio per vivere insieme, il prossimo 5 marzo, la Giornata mondiale di preghiera. La celebrazione dell'evento, indetta ogni anno il primo venerdì di marzo in un paese diverso, nel 2021 è proposta da un gruppo di donne di Vanuatu, appartenenti a diverse confessioni cristiane. Proprio le donne del comitato GMP offrono proposte di preghiere e di canti sul tema dal titolo: "Costruire sulla roccia", dal brano di Matteo 7,24-27. Per quelle comunità la Parola di Dio è veramente roccia solida su cui costruire il presente e il futuro dell'umanità in ogni tempo e in ogni luogo. Le popolazioni di Vanuatu, impegnate ad affrontare sfide esistenziali notevoli per i frequenti cicloni e terremoti, hanno una relazione particolare con la terra, tanto che per definirla si esprimono così: "La terra è per noi come la madre per il suo bambino". Fede vita illuminano il loro difficile cammino. Noi possiamo sostenerle pregando con loro e per loro, inoltre dando vita a progetti da

realizzare sull'arcipelago e nelle zone vicine, in armonia con il motto del movimento ecumenico, denominato "Giornata mondiale di preghiera: "Informarsi per pregare, pregare per agire". Generalmente in alcune chiese cattoliche e riformate della Svizzera italiana l'evento era organizzato dalle donne appartenenti ai vari comitati regionali e cantonali GMP. Quest'anno le modalità sono proposte in modo diverso dal solito, ma una cosa è certa: in tempi di precarietà la preghiera comune e la generosa condivisione uniscono; i progetti solidali acquistano particolare importanza. Notevoli sono quelli destinati alla scolarizzazione dei bambini e alla formazione di reti di comunicazione per le donne. Interessanti informazioni riguardanti la Giornata mondiale di preghiera e il Paese di Vanuatu sono accessibili consultando il sito: <https://wgt.ch.it>. Contattando Caterina Fierz Carinci (caterina@sunrise.ch tel. 0793372805) si possono ricevere: libretti per la liturgia, testi dei canti e suggerimenti per il sostegno dei progetti. "Forza, sorella, alzati!" recita il ritornello del canto: "Mama Pazifika". Accogliamo volentieri anche noi questo invito con vero spirito di solidarietà missionaria.

Lo sapevate che è possibile donare alla CMSI anche tramite e-banking utilizzando il nostro IBAN CH21 0900 0000 6900 0868 6?
Sfruttate questa possibilità: farete qualcosa per l'ambiente e ci consentirete di risparmiare le spese derivanti dal versamento con il bollettino e di devolverlo ai nostri progetti. Conta ogni franco!

Ecco dove ci potete trovare
www.conferenzamissionaria.ch;
progettohaiti.blog;
su facebook digitando CMSI E MISSIO

A NOME DI TUTTI I MISSIONARI, LA CMSI VI
RINGRAZIA DI CUORE PER LA GENEROSITA'
DIMOSTRATA DURANTE L'AZIONE NATALIZIA E CHE
HA FRUTTATO

CHF 90.180,60

VI PREGHIAMO DI UTILIZZARE UNA SOLA
POLIZZA PER PIU' INTENZIONI DI OFFERTE
IN QUANTO PER OGNI POLIZZA LA POSTA CI
ADDEBITA DELLE SPESE DI ELABORAZIONE



Una bella testimonianza

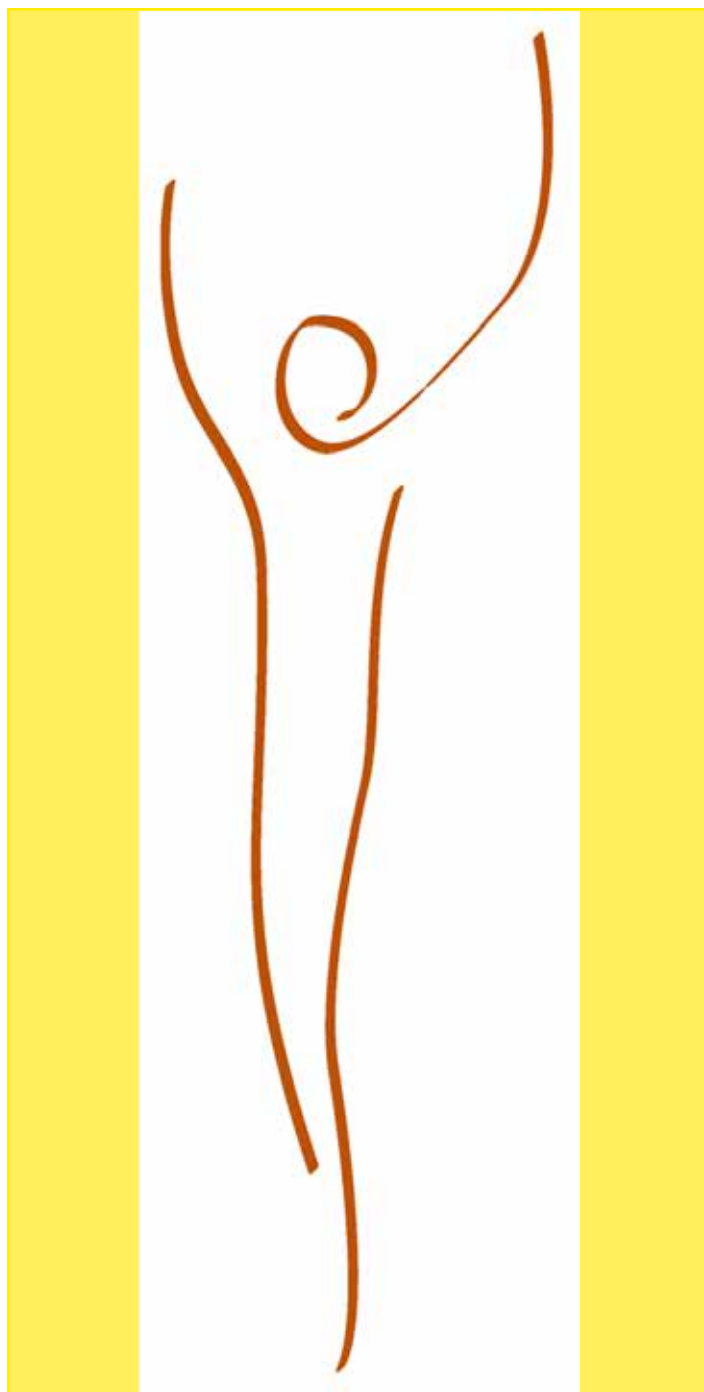
di suor Sonia Rusconi
Suore delle Poverelle

Sono di Bellinzona. Fin da bambina ero molto attratta dal mondo religioso. Mi colpivano le vite dei santi, le loro storie. Più tardi ho lasciato perdere tutto e mi sono persa anch'io. Cercavo gioia, cercavo pace, ma non la trovavo mai. Dopo il liceo ho lasciato gli studi e ho iniziato a lavorare. Cercavo e non trovavo mai quello che volevo. Finché un giorno, in Germania, nel 1983, non avevo ancora 20 anni, Qualcuno di più grande mi ha cercata: pensavo alla Sua Croce e all'Eucarestia: "questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue", con il chiaro invito a stare con Lui e a seguirlo. E lì c'era finalmente l'AMORE e la PACE. Occorreva lasciare la strada dell'egoismo e dei risentimenti, il resto, diciamo che sono dettagli. Al Paganini-Rè di Bellinzona ho lavorato con le suore delle Poverelle: pregavano, erano alla mano, aiutavano i poveri, sono partita con loro nel 1986.

In questi anni ho incontrato tante belle persone, tante suore, anche loro persone con difetti come me e come me in ricerca. Con loro abbiamo trovato tanti che vivevano difficoltà, li abbiamo aiutati, li ho aiutati. E loro ci hanno insegnato che in qualsiasi situazione in cui ti trovi, puoi sempre dare un sorriso, puoi sempre scherzare un po', puoi sempre offrire un bicchier d'acqua, puoi sempre accorgerti di chi sta peggio di te ed aiutarlo, puoi sempre chiedere aiuto a Dio. Sono stata nella periferia di Roma, sulla Tiburtina, con mamme immigrate con storie dolorose di sfruttamento e con i giovani lontani. In seguito ho operato nell'unità pastorale di Briatico (a Vibo Valentia, in Calabria) nel servizio parrocchiale a tutto campo insieme a persone generosissime. Successivamente ho avuto il dono di soggiornare lunghi anni negli insediamenti umani della Costa del Perù, prima vicino a dove opera suor

Nadia Gianolli, con cura pastorale di 15 comunità, animazione giovanile, con progetti di promozione e costruzione di strutture, aiutata dall'allegria della gente e dalla gioia di tantissimi bambini. Successivamente sono stata trasferita al nord del Paese. Da un paio di anni sono nella città di Napoli Scampia, con visite alle famiglie e incontri con i Rom e con i malati mentali, alla scoperta di un nuovo modo di pastorale che si delinea in Italia. Mi trovo così più vicina ai miei genitori che in questo momento hanno bisogno anche di me, oltre che di mio fratello e di mia sorella. Il mio percorso continua. Mi sembra con più intensità e più interiorità. In ogni comunità ho sempre cantato e suonato animando la liturgia e questo è un po' il mio desiderio: continuare a cantare per Colui che mi ha dato la vita. Ho ascoltato tante donne, che mi hanno condiviso il loro amore per i figli, mi hanno regalato la loro storia inedita, il loro passato e il loro presente, le loro domande di senso, la speranza nel futuro, hanno condiviso con me le loro umiliazioni il senso di inutilità, le sconfitte insieme ai traguardi, ai successi, e alle responsabilità. Mi hanno insegnato che al di là di tutto rimane il valore indistruttibile che ogni essere umano è, e la sua dignità, non importa in quale abisso si trovi. E tante di loro, proprio nella povertà, hanno iniziato a cercare più intensamente Cristo, Colui che sarà sempre al tuo fianco. Colui che ti cerca sempre, Colui che vuole sempre essere cercato.

“Io sono la risurrezione e la vita.” (Giovanni 11, 25)



**Io, peccatore
e vescovo,
confesso:
apro a ogni alba
la finestra del
Tempo;
parlo come da
fratello a fratello;
non perdo il
sogno, né il canto
né il riso;
coltivo il fiore
della Speranza
dentro alle
piaghe di Gesù
risorto.**

don Pedro Casaldaliga

GAB

CH-6901 Lugano

LA POSTA 